

# Lettera agli Amici 2020

## "Se vuoi, puoi purificarmi" (Mt 2:8)

Quante volte quando preghiamo ci viene in mente di cercare la volontà di Dio in quello che Gli chiediamo? Di solito parliamo senza sosta, richieste urgenti, ripetute, infinite, senza nemmeno lasciare spazio a Dio per rispondere e farci capire se è compiaciuto della nostra preghiera.

A volte diciamo a Dio, forse per abitudine, "sia fatta la tua volontà", ma raramente diciamo con il lebbroso "se vuoi". Spesso i momenti di preghiera sono pieni di noi stessi, dei nostri pensieri, preoccupazioni, invece di essere pieni del Signore, del momento e della sua presenza.

Forse le circostanze della vita e le difficoltà che stiamo attraversando giustificano il nostro modo improprio di pregare, ma questo non è sufficiente per dimenticare la fonte della nostra vita e il suo sostegno. Nonostante ciò, Dio sovrabbondante d'amore e di misericordia, ci accetta come siamo ed è compassionevole con noi perché conosce la nostra condizione umana, come recita il Salmo, "perché egli sa di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere" (Salmo 103:14).

Il nostro mondo ha urgentemente bisogno di preghiera perché essa è l'unica ancora di salvezza per evitare che, a causa dello sfruttamento della natura e delle cattive relazioni umane, si giunga ad una fine catastrofica e distruttiva di tutto ciò che è bello. La pandemia che ha terrorizzato le persone ed ha causato tante vittime, altro non è che uno dei risultati del nostro approccio irresponsabile verso il mondo e verso la natura. Tuttavia, essa è stata in grado di riavvicinare molti a Dio perché solo Dio con la Sua potenza può far derivare dal male qualcosa di utile, come dice l'apostolo Paolo "noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8:28). D'altro canto, la pandemia ha in un certo modo unito il mondo intero in un unico crogiolo e, per la prima volta, ci siamo sentiti uniti gli uni agli altri, vicini e lontani, come dice l'Apostolo "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme" (1 Cor 12:26). Nonostante tutto, questa è stata per me un'esperienza importante e benefica.

Attenersi alle regole e diffondere tra la gente la consapevolezza del pericolo sono stati gli strumenti più importanti ed efficaci per evitare una maggiore diffusione del contagio con la speranza di sconfiggere presto la malattia. Ma per me la pandemia più pericolosa è quella che colpisce le anime e i cuori, che infetta la nostra relazione con Dio e con il prossimo, nelle nostre comunità, famiglie, chiese e nel mondo. Purtroppo, mancano la consapevolezza e la volontà di rispettare le regole consigliate per superare questo tipo di malattia incurabile che ha afflitto profondamente la nostra umanità, a causa dell'arroganza, dell'autosufficienza e dell'egocentrismo. Il mondo non è pronto per svegliarsi dal sonno e dalla disattenzione che dominano le coscienze e le menti. L'interesse personale domina le situazioni e l'ego è il leader di tutto. Tristemente anche in luoghi inaspettati ci sorprende l'assenza di umanità e l'indifferenza verso la sofferenza degli altri fino a disperare della possibilità di un rimedio e del cambiamento. Pertanto, ricorriamo a soluzioni facili: mollare o abbandonare i nostri principi perché tali sono i residui prodotti da questa malattia che è difficile smaltirli. Una sola è la medicina efficace: la riabilitazione come discepoli e discepole di Gesù e il ritorno all'amore genuino per Lui solo, un amore taumaturgo che cura e ripara le ferite del genere umano e gli restituisce la sua umanità primordiale, pura e immacolata come era uscita dalle mani del suo Creatore.

Al termine del mio servizio alla Comunità monastica in qualità di superiora, un lungo periodo pieno di grazia e di amore di Dio per me, spero di aver vissuto questi anni non facili in modo gradito al Signore e a tutti i miei confratelli e consorelle. L'assenza del fondatore, padre Paolo, in un periodo critico della crescita e stabilità della Comunità, ha lasciato il suo chiaro impatto su di noi e su quanto abbiamo vissuto negli anni passati. Da un lato, però, ci ha lasciato una grande e ricca eredità spirituale ed educativa con un percorso di crescita e formazione raro a motivo della profondità e dell'ampiezza di visione riguardo la nostra vocazione, la Chiesa e il mondo. La persona è stata sempre al centro della sua attenzione e del suo pensiero. D'altra parte il vuoto creato da questa assenza è molto difficile da colmare. Ho fatto del mio meglio per portare la responsabilità, Dio lo sa, e sentivo la mano dell'Amato accompagnarmi, anzi ne ero sicura, con il salmista posso dire "e mi hai preso la mano destra ... con i tuoi consigli guidandomi" (Salmo 73:23-24). La preghiera è stata il mio unico rifugio nei momenti duri, e quanto numerosi! Le parole del Salmo mi accompagnavano: "quanto a me, rivolgo a te la mia preghiera" (Salmo 69:14).

Abbiamo passato periodi di guerra difficili in modo particolare con il rapimento di due membri della Comunità. Nonostante le amarezze abbiamo potuto continuare, grazie al Signore che ci ha dato forza, e grazie all'intercessione della Vergine che ci ha coperto con il suo manto.

La pandemia ha paralizzato il mondo intero e non ha consentito l'accoglienza neanche nei nostri monasteri, trasformando gran parte del corso della nostra vita. L'assenza di visitatori è stata molto triste, ma allo stesso tempo, abbiamo potuto concentrarsi sulla nostra vita spirituale e comunitaria, intensificando i tempi di preghiera personale. Questo periodo ha coinciso con la mia presenza in Italia, ed è stato un periodo importante per tornare a me stessa, esaminare la mia coscienza e chiedere perdono a Dio e ad ogni membro della mia Comunità per i miei limiti e per ogni negligenza o indifferenza, intenzionale o meno. Mi sono concentrata sulla preghiera che ha preso un nuovo orientamento. Dio mi ha fatto capire che Egli è tenero e risponde alla supplica di coloro che Gli chiedono. Egli è anche il padrone del tempo, come dice il salmo "ma io nella tua misericordia ho confidato" (Salmo 13:6).

Gli incendi che sono recentemente scoppiati in Siria (incendi scoppiati in molti luoghi diversi e in estese zone verdi, che hanno cancellato tanti boschi di quercia ed oliveti causando un danno economico immenso per tanti contadini che vivono principalmente di questo), hanno divorato ciò che di più bello ha la nostra terra, tante proprietà e fonte di sostentamento per i nostri figli, la bellezza della nostra natura. Desideravo che invece bruciassero tutto ciò che è brutto in noi, il nostro egoismo, l'odio e l'orgoglio, per diventare noi stessi natura, bellezza e sostentamento per i nostri figli e per coloro che ci stanno intorno. Continuiamo a costruire e peregrinare insieme, mano nella mano, verso Oriente.

*Suor Houda*



## **I nostri monasteri**

Siamo ancora, come lo scorso anno, un piccolo numero di monaci e monache con tanti impegni. A causa della situazione creata dal coronavirus, frà Jens ha dovuto assentarsi dal monastero di Maryam al-Adra, per un periodo di quasi sei mesi durante il quale è rimasto bloccato in Italia nel monastero del SS Salvatore a Cori con suor Houda - anch'essa costretta ad assentarsi dal monastero di Mar Musa per cinque mesi - insieme a suor Carol e suor Friederike. È stata, comunque, una grazia di Dio, poiché abbiamo passato insieme un tempo ricco di condivisione e di preghiera, momenti che avevamo desiderato per anni. A Mar Musa invece si trovavano suor Deema, frà Jihad e frà Jacques. Mentre scriviamo questa lettera siamo distribuiti così: a Deir Mar Musa: Houda, Jihad, Yause, Jawdat; a Cori: Carol, Jacques e Deema; a Maryam al-Adra: Jens e Friederike.

### **Deir Mar Musa**

L'aumento del numero di casi covid-19 a Nebek e dintorni, ci ha costretto con tanto dispiacere a non ricevere più i visitatori, già da marzo, anche a causa della difficoltà di sanificazione e per evitare e ridurre la possibilità del contagio. Non vediamo l'ora di ricevere nuovamente gli ospiti non appena sarà possibile. Youssef Bali, che sta con noi da 14 anni, vive la nostra vita quotidiana in pieno, è sempre attivo nei lavori che sa ed ama fare. Don Richard, il sacerdote polacco, dopo due anni e mezzo di presenza quasi continuativa a Deir Mar Musa, ha deciso di trasferirsi in Libano per studiare l'arabo e le tradizioni delle Chiese Orientali per poterle meglio servire sotto la guida del patriarcato siro-cattolico a Sharfé.

Siamo in fase di discernimento: a quali progetti dare seguito e in che modo? Cerchiamo di rispettare il più possibile le regole per tutelare noi e chi lavora con noi. Siccome la vita pubblica a Nebek è tornata alla "normalità", abbiamo riaperto l'asilo per ricevere i nostri 150 bambini dopo una chiusura di due mesi tra aprile e maggio. Abbiamo ripristinato la scuola di musica a metà novembre, seguendo attentamente le regole del distanziamento sociale, l'uso delle mascherine e riducendo al massimo il numero di bambini nelle aule. Proseguiamo con gli aiuti sanitari: distribuzione di medicine per le malattie croniche, analisi cliniche, radiografie e contributi economici per gli interventi chirurgici ecc.; grazie a Dio e all'aiuto di istituzioni ecclesiastiche e di amici locali ed europei, in particolare in Italia, Francia e Svizzera, ma non solo. Al monastero ci siamo occupati alla fine dell'estate della manutenzione dei vecchi tetti e muri degradati con il tempo. Ci siamo dovuti occupare di manutenzioni varie come le pompe dell'acqua del pozzo agricolo e dell'acqua potabile, dei due camioncini, del trattore agricolo e delle auto, che avevano gravi problemi, anche di sicurezza; perciò abbiamo dovuto affrontare enormi spese inaspettate, la più sostanziosa è stata quella sostenuta per cambiare il motore di uno dei due bus dell'asilo. Da un altro lato abbiamo goduto della raccolta delle olive e del nuovo olio delizioso. Nel nostro orto abbiamo piantato un po' di verdura invernale; continuiamo ad allevare le galline e le colombe, ed abbiamo nuovamente dei cagnolini ed un gatto al monastero.

Speravamo di riunirci in Capitolo a settembre come negli anni passati, ma l'impatto covid-19 ce lo ha impedito e abbiamo dovuto rimandarlo fino a quando sarà possibile. Desideriamo trascorre insieme un tempo sufficientemente lungo per pregare, discutere della nostra vita e concludere con l'elezione di una persona che assumerà la responsabilità della Comunità al-Khalil per i prossimi tre anni.

La morte del nostro Vescovo Mar Theophilos Philip Barakat, ci ha privato di un caro amico. Con la sua benedizione e appoggio, abbiamo lavorato durante la crisi per aiutare la nostra gente a Nebek e Qaryatayn, insieme a tanti poveri che Dio ha messo sulla nostra strada. Supplichiamo il Signore per il riposo della sua anima, chiedendo la grazia di un nuovo vescovo, pastore buono

e saggio, il più presto possibile. Perciò preghiamo per il Sinodo dei Vescovi, presieduto da Sua Beatitudine Reverendissima, Patriarca Mar Ignazio Yusuf Terzo Younan, affinché possa eleggere un nuovo vescovo, con la benedizione di Dio e secondo il Suo cuore.

### **Qaryatayn e Deir Mar Elian**

Per la prima volta dopo essere tornato libero dopo il sequestro, frà Jacques è andato a giugno con sr Deema e frà Yause a visitare il monastero di Mar Elian. Lo shock è stato enorme; tutti gli alberi di olivo e gli altri alberi da frutto, piantati da 20 anni, sono stati sradicati o tagliati. Queste piante costituivano un'oasi che circondava il monastero dove gli abitanti di Qaryatayn, musulmani e cristiani, venivano con i loro bambini che lì giocavano contenti. Ci sono tanti ostacoli che impediscono la ripresa dei lavori a Qaryatayn, in particolare l'esiguo numero dei parrochiani. Pochi tra loro, meno di 15 persone e in maggioranza single, sono ritornati in città. Essi formano comunque una speranza concreta per il ritorno di altri cristiani che sperano di trovare al loro fianco una Chiesa che li aiuti nel restauro delle loro case, e per ritrovare il lavoro che consenta loro una vita dignitosa. Ogni tanto la Comunità va per celebrare la messa nelle case dei parrochiani presenti lì. Il 9 di settembre abbiamo celebrato in modo raccolto nella chiesa bruciata del monastero la festa di Mar Elian, con la presenza del parroco di Nebek e di un numero discreto di parrochiani. Questa celebrazione è stata una grande consolazione per la Comunità monastica e per tanti parrochiani dispersi in giro per il mondo che ci hanno potuto seguire online.

### **San Salvatore - Cori**

Quest'anno la maggioranza dei membri della Comunità ha trascorso un periodo a SS Salvatore. Dopo la partenza di frà Jihad per Deir Mar Musa, è partito anche frà Jacques. Sono rimaste a Cori le sorelle Carol, Friederike e Houda, che dopo poco tempo hanno accolto Jens, costretto, insieme a Houda, a rimanere in Italia a causa della lockdown. Abbiamo sperimentato così un bel periodo molto intenso di vita comunitaria, che ci ha permesso di pregare, condividere, studiare e lavorare insieme. Le capacità informatiche di frà Jens, ci hanno dato la possibilità di effettuare, tramite la piattaforma "Zoom", vari incontri con vecchi e nuovi amici da tutto il mondo (Italia, Francia, Belgio, Spagna, Turchia, Inghilterra, Australia, Brasile ecc.) e celebrare la messa insieme a loro secondo il rito Caldeo, nell'abituale semplicità e condivisione di Deir Mar Musa. Malgrado il lock down generale e la chiusura delle porte del monastero, le porte dei cuori sono rimaste aperte. Abbiamo fatto tante attività online come gli incontri degli Amici di Deir Mar Musa in Italia, incontri di riflessione biblica, accompagnamento spirituale dei capi Scout a Cori, ecc., tutto in modo serio e profondo. L'estate è trascorsa serenamente e con minore timore, abbiamo potuto accogliere don Mario, un sacerdote di Biella, e Denver, una cara amica della Comunità, per un periodo di discernimento e per condividere la nostra vita comunitaria a Cori, visto che per loro non è stato possibile andare a Mar Musa come avrebbero desiderato.

I lavori di restauro a SS Salvatore sono iniziati prima dell'epidemia, con il consolidamento e il rifacimento del soffitto del salone al piano terra, che fa da solaio della sala di lettura al primo piano, inoltre è stato rifatto l'impianto elettrico. Dopo il lockdown, questa estate è cominciata la seconda fase del restauro dentro la chiesa, che è ancora in corso. Siamo lieti della presenza della piccola squadra di restauro, che lavora con tanto entusiasmo, amore e alta professionalità. La chiesa ci sta regalando a sorpresa delle interessanti scoperte archeologiche e artistiche (affreschi e scritti nascosti). In linea di principio, prevediamo la fine dei lavori dentro la chiesa alla fine del 2020, e la ripresa dei lavori sulla terrazza del monastero all'inizio del 2021. Speriamo di non entrare in chiusura totale per l'emergenza sanitaria prima della conclusione del progetto. Oltre al restauro che riguarda la ristrutturazione della chiesa ma non quello artistico, è stato effettuato, grazie alla generosità di donatori locali il restauro del dipinto murale "a tempera"

della Madonna del Carmelo, che si trova in una cappella laterale della Chiesa, a questo seguirà il restauro dell'affresco (XVI sec) della circoncisione che troneggia nell'abside sopra l'altare maggiore. La nostra speranza è quella di riabbracciarvi il più presto possibile dandovi li benvenuto a SS Salvatore lasciando le porte, a Dio piacendo, aperte.

### **Deir Maryam al-Adhra**

L'anno era iniziato con grande interesse per i corsi di lingua al centro culturale Dangakan. Il gruppo di teatro aveva organizzato alcuni workshop; avevamo pianificato tante cose. C'era all'orizzonte anche una nuova iniziativa: il Forum, uno spazio spirituale e intellettuale di scambio e di approfondimento sui temi del Dialogo. Il coronavirus ha bloccato tutto. Abbiamo però organizzato un gruppo di lettura e discussione online, alle volte accompagnati anche dalla musica.

A settembre abbiamo ripreso le attività per i bambini cristiani del quartiere che per sei mesi non sono andati a scuola. Pensiamo di aiutare con i compiti online e formare piccole classi di bambini che stanno normalmente insieme (stessa famiglia, stessa strada o vicolo). L'anno scorso abbiamo ospitato quattro suore indiane che si preparavano con lo studio dell'arabo e del kurdo per la loro missione in una casa per anziani e una scuola a Kirkuk, pianificate e costruite dal nostro Vescovo Yousif Thoma Mirkis. Stiamo organizzando il restauro della chiesa: il tetto e la redistribuzione interna degli spazi, col rifacimento delle navate. L'interno diverrà quello delle chiese storiche della zona. Tutto questo richiede una "squadra" ma anche una comunità. Noi di al-Khalil siamo pochi e non dobbiamo sognare che presto potremo essere tre o cinque membri in ogni monastero anche se lo speriamo. Piuttosto si deve pensare a coinvolgere i nostri amici. Permanenze da un mese a un anno aiuteranno ad avere anche una vita più regolare di preghiera, di pasti ...e garantirà anche uno sguardo critico e probabilmente tanti input costruttivi. Sono spesso i "laici" a spingere le monache e i monaci ad una vita più spirituale. A Deir Maryam al-Adhra, persone che vorrebbero stare con noi per condividere e aiutare, sono molto benvenute.

## **I monaci e le monache**

### **frà Jawdat (novizio):**

Dopo due anni di esperienza, la sera del Sabato Santo, a consolazione di tutta la Comunità, è entrato in noviziato a Deir Mar Musa Jawdat Kadar, 23 anni di Hims (Homs). Cerca di crescere nella sua vocazione monastica continuando la scoperta dei pilastri della nostra vocazione, secondo il carisma del fondatore padre Paolo (vita spirituale, lavoro manuale e accoglienza nell'orizzonte dell'armonia e amicizia islamo-cristiana). In più, Jawdat si è tuffato nello studio della vita dei santi con l'appoggio di tutti i membri della Comunità.



### **suor Friederike**

Suor Friederike ha frequentato quest'anno alcuni corsi di teologia alla Gregoriana di Roma, oltre a corsi di formazione per l'assistenza a persone traumatizzate. Alla fine di ottobre si è trasferita a Sulaymaniyah per collaborare con frà Jens alla missione della Comunità. Friederike vive la sua vocazione con impegno nel lavoro e nella contemplazione. Ora lavora con il gruppo di teatro e il progetto dei bambini.



**suor Carol:**

Carol continua il suo studio di ricerca per il dottorato in islamistica su “La chiamata di Dio all’Uomo nel Corano”, con dedizione e pazienza, nonostante l’impossibilità di frequentare le biblioteche a causa del coronavirus. Abbiamo dovuto annullare le regolari attività che suor Carol, insieme ad altri, era solita organizzare e portare avanti a San Salvatore, come l’incontro “Insieme a Maria” e “Porte Aperte”. Tuttavia, questo ha dato più tempo a Carol per lo studio.



**frà Yause:**

La Santa Pasqua ci ha portato la gioia del ritorno di frà Yause, di Maaloula, dopo quasi due anni di escaustrazione a Damasco. La festa così è stata doppia. Ringraziamo il Signore Risorto, che con la sua risurrezione ci risusciterà. Yause esercita i suoi talenti a Deir Mar Musa nel lavoro manuale artigianale con passione e pazienza, nella fabbricazione della cera e delle candele, così come nell’arte di costruire i rosari.



**suor Deema:**

Deema ha trascorso la prima metà di quest’anno a Deir Mar Musa: vita di accoglienza, servizio e stretta vicinanza alle persone. A luglio è partita per Cori per diversi motivi, il principale avviare il suo progetto di dottorato in teologia. Deema coordina e segue le attività degli studenti siriani in Italia; e se ci ha molto rattristato la scomparsa di uno di questi studenti, il meraviglioso Kinan, dopo una lunga e dolorosa lotta contro un tumore, ci consola lo slancio dei suoi compagni, alcuni dei quali hanno concluso il loro percorso formativo e cominciato la vita lavorativa. Kinan rimane per noi una testimonianza di fede, di dolcezza e di impegno. Ringraziamo tutti gli amici e le istituzioni che si sono occupati di lui e di tutti gli altri studenti (riposi in pace).



**frà Jihad:**

Jihad è tornato da Cori a Deir Mar Musa a marzo, avendo fatto un ulteriore passo nella redazione del suo dottorato in teologia biblica alla Gregoriana. Ora divide il suo tempo tra lo studio e l’organizzazione dei lavori e delle riforme che avevamo deciso per quest’anno nella metodologia del lavoro e dei progetti. Nonostante molte difficoltà, tra le quali il peggioramento dello stato di salute della sua schiena, motivo di preoccupazione per tutti noi, e le difficoltà amministrative legate alla crisi economica in Siria, la Comunità cerca attraverso il suo impegno di occuparsi delle persone che hanno bisogno di un sostegno spirituale e materiale.



**frà Jens**

Jens, dopo essere stato colto dal lockdown durante il suo viaggio in Europa ed aver trascorso a Cori sei mesi, è potuto tornare a Sulaymaniyah ad agosto. La sua fedeltà, l’impegno e lo sforzo sono una meravigliosa testimonianza della spiritualità della nostra Comunità monastica, che egli porta dovunque va.



**frà Jacques:**

Jacques ha lasciato Sulaymaniyah per l'Italia a inizio 2020 per continuare le cure mediche e per dare testimonianza della sua esperienza spirituale e monastica in alcune parrocchie. Non è potuto, come previsto, tornare in Kurdistan, che aveva chiuso i suoi aeroporti, ma a marzo è potuto andare direttamente a Deir Mar Musa. Il suo ritorno, dopo quattro anni di assenza, è stata una grande benedizione e motivo di consolazione per lui, per la Comunità, per i suoi parenti e amici e soprattutto per i suoi parrocchiani di Qaryatayn. Nonostante le sfide che lo aspettavano, la gioia di tornare a casa era sufficiente per superarle. Frà Jacques si è impegnato nella vita di preghiera, ed ha lavorato rendendosi disponibile per le persone presenti nel monastero. Jacques ha accompagnato spiritualmente coloro che lo chiedevano ed ha cercato, per quanto possibile, di informarsi sulle condizioni dei suoi parrocchiani sparsi, ora, in luoghi diversi, dimostrando così il suo amore per loro; ha incoraggiato i suoi confratelli e i sacerdoti della diocesi che si prendono cura dei suoi parrocchiani. Da settembre Jacques è nuovamente in Italia per un periodo intenso di terapie, speriamo che possa tornare a Mar Musa prima di Natale.



**suor Houda:**

Nonostante il fardello posto sulle sue spalle, Houda ne porta il peso con pazienza e gioia affidandosi alla grazia divina e all'intercessione della Vergine. La scomparsa del papà di Houda, Nicola, è stato motivo di tristezza per tutti noi. Dio lo abbia nella Sua pietà.

**Conclusione:**

Per finire rendiamo grazie a Dio per il Suo amore immenso. Ringraziamo tutti voi per le vostre donazioni, piccole o grandi, ma sempre così generose, sia fatte direttamente a noi o attraverso le istituzioni ecclesiastiche o le Associazioni di Amici a noi legate.

La vostra solidarietà concreta ci conforta ogni volta e ci permette di andare avanti nella nostra vita quotidiana e di stare vicino a coloro che hanno bisogno come noi e anche più di noi. La situazione economica in Siria va via via peggiorando, l'anno scorso un dollaro valeva intorno a 540 lire siriane, oggi invece ne vale quasi 3000. Il lavoro è precario per tutti e non basta un lavoro per portare avanti una famiglia anche non dignitosamente. Soffriamo, inoltre, per la mancanza di gas e la mancanza di diesel per riscaldarsi e per far funzionare le fabbriche inclusi i forni; fare la fila per comprare il pane del povero può durare una mezza giornata, quella invece per la benzina può arrivare, in certi periodi, ad essere lunga chilometri e durare due notti di attesa in auto lungo la strada del distributore. Non parliamo delle medicine e delle cure mediche: ci sono dei contadini che devono vendere le loro terre per non lasciare morire un figlio o una madre malati di cancro o perché devono fare la dialisi... ecc. Nonostante questo però c'è chi può comprare il pane ai panifici privati, chi può comprare il diesel, il gas, e la benzina a prezzi pazzeschi senza dover aspettare e fare file umilianti, e se si ammala può andare nelle cliniche di lusso dove si continuano a fare anche gli interventi estetici.

Ci rendiamo conto che quello che ci offrite è più del denaro, è sollievo e dignità e vorremmo ringraziare in modo particolare ciascuno di voi, come ameremmo e vorremmo, amici del mondo

intero, per il vostro sostegno spirituale, morale e materiale, ma a causa delle difficoltà logistiche e della mancanza, a volte, di contatti diretti, questo non è sempre possibile

Desideriamo pregare per la pace e la giustizia nel mondo, per una fratellanza universale possibile che unisca tutti e tutte, diversamente credenti e non, religiosi e non; e per le vocazioni monastiche e sacerdotali nella Chiesa, per la nostra Comunità e tutte le altre. Dio che ci ama, ci manda sempre persone interessate al nostro carisma che spinti da una sana curiosità di conoscerci meglio, vengono di tanto in tanto per stare con noi in Comunità, e cercano di trascorrere dei periodi più lunghi possibili. Per loro chiediamo le vostre preghiere. Possa Dio dare loro luce e chiarezza nel discernimento della vocazione. In tutto questo l'orizzonte dell'amicizia con l'Islam e con i musulmani è davanti ai nostri occhi ed è presente nella nostra orazione; è di là che ci attira Cristo a sé. E noi, questo piccolo gregge, abbiamo un piccolo augurio: che ci portiate nelle vostre preghiere affinché Dio ci confermi nella nostra vocazione e ci dia pace e unità sempre in Lui, come dice Giovanni nel suo vangelo, "affinché siano una sola cosa come noi siamo uno" (Gv 17:21). Āmīn.

Santo Natale e Benedetto Anno Nuovo!

## **Come ci potete aiutare**

- ✓ **Attraverso il Magis** (Le donazioni effettuate tramite il MAGIS sono fiscalmente deducibili o detraibili):

Bollettino postale:

conto corrente n. 909010 Intestato a MAGIS - Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo (Indicare sempre la causale: "Deir Mar Musa");

Bonifico bancario:

IBAN: IT85 2030 6909 6061 0000 0130 785 - SWIFT: BCITITMM Intestato a MAGIS - Movimento e Azione Gesuiti Italiani per lo Sviluppo (Indicare sempre la causale: "Deir Mar Musa");

Qualora desideriate inviare la vostra offerta per uno scopo specifico, vi preghiamo di indicarlo nella causale (ad es: Mar Musa / San Salvatore; Mar Musa / Sulaymaniyah). Non scrivere mai SIRIA nell'oggetto del bonifico.

Se informate l'economista delle Comunità, frà Jihad Youssef ([fr.jihad.youssef@gmail.com](mailto:fr.jihad.youssef@gmail.com)) delle donazioni effettuate, sarà possibile verificare il ricevimento dei bonifici e potremo ringraziarvi, come desideriamo.

Per comunicazioni particolari legate alle donazioni, vi preghiamo di scrivere a:

[amicideirmarmusa@gmail.com](mailto:amicideirmarmusa@gmail.com).

*La Comunità al-Khalil di Deir Mar Musa*

*Dicembre 2020*